

UNIVERSITA'

# Pranzo indigesto Aumenta la mensa Protestano gli studenti

**ORA È UFFICIALE:** dopo la chiusura per le festività natalizie, il prezzo del pasto completo nelle mense universitarie pisane non sarà più di 2,10 euro, ma salirà a 2,50. Ieri, infatti, il cda dell'Ardsu (azienda regionale per il diritto allo studio universitario) ha deliberato il rincaro, al termine di una mattinata resa burrascosa dalla presenza di un gruppo di studenti del Coordinamento dei Collettivi che, per tutta la durata della seduta dell'organo di ateneo, ha manifestato innanzi alla sede dell'Ardsu. Ma né questo presidio, né la protesta di lunedì innanzi alla mensa di via Martiri messa in atto dagli studenti di Sinistra per, sono bastati a scongiurare quello che da entrambe le liste viene presentato come un salasso, per gli utenti, da almeno 200 euro l'anno.

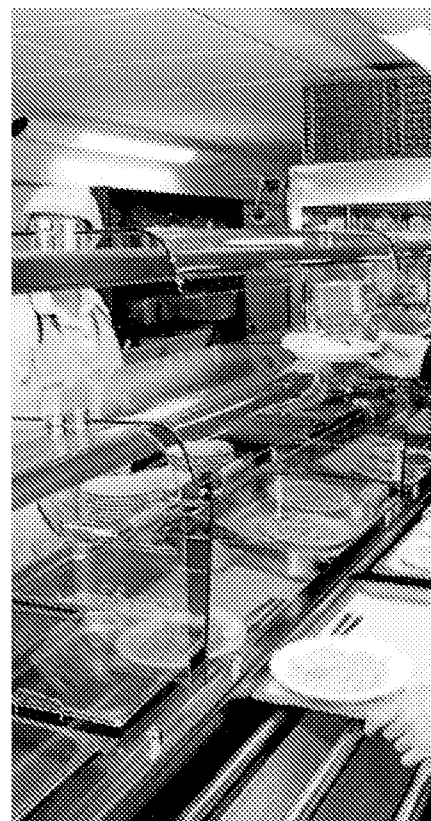
**SECONDO I VERTICI** dell'Ardsu la misura, che dovrebbe permettere un introito di 442mila euro, è inevitabile,

**BRUTTE NOTIZIE**  
**Alla riapertura  
dopo le vacanze  
si pagheranno  
40 centesimi in più**

come ha spiegato il presidente dell'azienda Aurelio Pellegrini che, al termine della riunione del cda, ha incontrato i manifestanti: «Il bilancio presenta un buco di 600mila euro — ha spiegato Pellegrini — a cui si aggiungono i costi per l'apertura di nuovi servizi quali la residenza studentesca Mariscoglio e la mensa di via Cammeo, e quelli necessari ad assicurare dal prossimo anno il posto letto a tutti gli aventi diritto. Così, visto che la regione non ha aumentato la tassa regionale di 10 euro per tutti come avevamo

proposto, oltre a decidere l'alienazione di nove alloggi che gravavano per quasi 1,5 milioni di euro sul bilancio e ad avviare un esame per valutare in quale misura incidano su questo le esternalizzazioni, abbiamo

dovuto rincarare di 23 centesimi il prezzo del pasto a mensa. Infatti, dei 40 totali, circa 17 sono solo l'adeguamento al tasso d'inflazione». Diversa è la visione dei Collettivi, che avevano



chiesto l'avvio di un tavolo di discussione, la cui apertura è stata annunciata da Pellegrini per il futuro: «Il presidente dell'azienda — spiegano — ha detto che sarebbe stato inutile discutere con gli studenti prima della delibera, data la sua ineluttabilità. Tuttavia, come egli stesso ha ammesso, le difficoltà economiche che hanno portato all'aumento sono frutto di una gestione irresponsabile».

**Antonio Luca Siliotto**

## **E i Cobas accusano: «Gravi disservizi nella ristorazione in via Martiri»**

**LA CONFEDERAZIONE COBAS ha scritto una lettera al cda e al direttore del Dsu lamentando quanto accaduto domenica scorsa alla mensa di via Martiri. «Il personale della ristorazione universitaria — si legge nel documento — si è trovato nella situazione di non potere aprire il servizio, vista l'assenza di capoturno e caporeparto. Preso contatto telefonico con chi dirige il settore, lavoratrici e lavoratori si sono sentiti moralmente obbligati ad assumersi la responsabilità, non contemplata dall'organizzazione del lavoro, di governare la barca rimasta senza capitano. Tanta rabbia, però, anche se ha avuto il sopravvento la solidarietà verso gli studenti, che altrimenti sarebbero stati ingiustamente penalizzati. La presenza certa di capoturno e caposala in mensa al sabato e alla domenica è un problema che il personale sta sollevando da sempre, ma chi la dirige non ha ancora trovato il tempo per risolverlo. Adesso, dopo i disagi e le difficoltà sopportate domenica scorsa, deve essere posto urgentemente termine alla situazione di disorganizzazione che si vive alla mensa universitaria».**